

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

**SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL GIORNO 5 MARZO 2009**

Trascrizione eseguita a cura della



CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

PRESIDENTE – Con 35 consiglieri su 61 la seduta è valida. Dichiaro aperta quindi la seduta solenne del Consiglio Comunale di Napoli, sulla giornata cittadina per la sicurezza dei luoghi di lavoro. Ringrazio tutti i presenti, naturalmente l'Onorevole Sindaco, i signori della Giunta, i Consiglieri Comunali e gli ospiti dell'osservatorio e il pubblico. Vi do innanzitutto lettura, tra i tanti telegrammi, lettere di stima e condivisioni nei confronti del Consiglio Comunale per la giornata sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, vi do lettura del telegramma inviato all'Onorevole Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: “In occasione della giornata cittadina della sicurezza sul lavoro, desidero esprimere a lei, gentile Sindaco, alla civica amministrazione e a tutti enti partecipanti, vivo apprezzamento per l'iniziativa, che conferma la responsabile attenzione della città di Napoli su un tema di estrema attualità. La prevenzione degli incidenti sul lavoro, che hanno assunto nel nostro paese a drammatica rilevanza e continuano a causare troppe vittime innocenti, deve ormai costituire un fondamentale impegno condiviso. In tale quadro la manifestazione di oggi rappresenta un appuntamento significativo di sensibilizzazione, rivolto in particolare al mondo dei giovani, duramente colpito dalla pesante situazione del mercato del lavoro. È necessario mobilitare ogni risorsa, affinché questo difficile momento non si traduca in una minore attenzione alle condizioni che devono salvaguardare sicurezza e salute di ogni lavoratore. Nel formulare i migliori auguri per il successo della manifestazione, invio a lei, a quanti sono impegnati nell'evento e a tutti gli intervenuti, i più cordiali saluti”. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e noi lo ringraziamo. Signori Consiglieri, Onorevole Sindaco e signori della Giunta, le autorità tutte, diamo inizio oggi alla seduta del Consiglio Comunale dedicata alla giornata cittadina della prevenzione sul lavoro. In questi giorni, con il processo dell'incidente sul lavoro alle acciaierie Thyssenkrupp, riviviamo tutti le ore drammatiche della tragedia che a dicembre del 2007 portò alla morte di 7 operai. Fu proprio nei giorni successivi all'incidente di Torino che il consiglio,

riprendendo il tema già affrontato nel settembre dell'anno precedente, con l'ordine del giorno che chiedeva l'aumento del personale dedicato ai controlli sulla sicurezza, oggi il Consiglio Comunale decide di proporre con urgenza il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Oggi non è solo una giornata sul ricordo, che pur importante e fondamentale per non dimenticare e per migliorare, ma la seduta oggi solenne del Consiglio Comunale di Napoli è il frutto di quest'attenzione dell'intera assemblea cittadina. Infatti sono state tante le iniziative intraprese da quel famoso ordine del giorno presentato in Consiglio Comunale e approvato all'unanimità; Primo, la campagna d'informazione e sensibilizzazione, partendo soprattutto nel coinvolgimento delle scuole; La costituzione dell'osservatorio Napoli Sicura e qui oggi sono presenti i suoi rappresentanti, tutto ciò promesso dal comune di Napoli e a cui hanno aderito la Regione, la Provincia e altri soggetti, tra cui le associazioni dei lavoratori e degli imprenditori, l'INAIL, la ASL e L'Università. Inoltre è stato firmato anche il protocollo d'intesa dell'ottobre del 2008, nella decisione di proclamare il 5 marzo la giornata dedicata della sicurezza sul lavoro, che oggi celebriamo appunto per la prima volta. Ma saranno i protagonisti di quest'esperienza e in primo il Presidente dell'Osservatorio Salvatore Galiero, Presidente della commissione, a ripercorrere le tappe di quest'impegno e annunciare le nuove iniziative in cantiere. Perché tale la giornata e le iniziative sono state, come dicevo prima, il frutto di un lavoro comune dell'assemblea e le buone idee e le buone pratiche camminano sulle gambe degli uomini. Io qui approfitto e me ne scuserete, anche per ringraziare il Presidente Galiero che è riuscito a tenere insieme le diverse esigenze e su questo tema a fare un ottimo lavoro. A me tocca solo invece di introdurre la discussione in questa seduta, che abbiamo voluto solenne proprio per sottolineare l'impegno della città per la sicurezza e per il lavoro, che ancora una grande emergenza nazionale, costellata sempre di nuovi incidenti, e l'ultimo purtroppo tre giorni fa nel cantiere dell'alta velocità di Caivano. A tal proposito, volendo ricordare seppur velocemente il lavoratore scomparso a Caivano, che aveva la maturità e l'esperienza per poter comprendere i rischi che si corrono sui luoghi di lavoro, io vorrei ricordare anche Pasquale Russo, un geometra di 19 anni che nel mese di ottobre morì nella discarica di Sant'Angelo Trimonti. Io credo che entrambi vadano ricordati, uno per con troppa e buona esperienza purtroppo è caduto sul luogo di lavoro,

ed un ragazzo di 19 anni con poca esperienza è caduto sui luoghi di lavoro. Quindi non conta solo l'esperienza, ma come diremo e come diranno i protagonisti di questa giornata, a cominciare dal Presidente, conta molta informazione, molta formazione e molta attenzione da parte delle imprese, dei sindacati e di tutti quanti noi. La sicurezza del lavoro è infatti un parametro di civiltà, uno dei più importanti, innanzitutto perché intimamente legato al tema con cui si apre la nostra costituzione, che riserva alla dignità del lavoro proprio il suo primo articolo. Però nelle nostre terre meridionali, dove il mancato rispetto delle norme si accompagna quasi sempre alle altre paghe, quella del lavoro nero e quella dello sfruttamento degli immigrati, questa verità è ancora più evidente. Per questo motivo, affermare le garanzie di sicurezza sui luoghi di lavoro è insieme una battaglia per affermare la civiltà, è una battaglia per rinnovare e rafforzare la cultura del lavoro, del suo ruolo e della sua dignità. Sono valori che devono essere sempre riaffermati, innanzitutto per salvare tante vite. Purtroppo le statistiche parlano di quasi un milione d'incidenti in un anno, di cui più di mille mortali, una media di 3 morti al giorno. Non è retorica, signori Consiglieri e signor Sindaco, dice che è come una guerra, una guerra strisciante che solo raramente merita le prime pagine dei giornali. Io credo che questa guerra però si può vincere se le forze politiche, sociali e culturali, mezzi d'informazione, riescono a lavorare insieme per affermare le ragioni della sicurezza e della tutela del lavoro. La nostra città, e questo l'ha ripetuto anche l'Onorevole Sindaco in questi giorni, oggi è prima del nostro paese sui temi della sicurezza. Noi non possiamo fare molto perché le competenze, gli strumenti e le risorse destinate agli enti locali su questo tema, sono poche le risorse, pochi gli strumenti e poche anche le competenze. Ma quel poco che possiamo fare, abbiamo dimostrato di saperlo fare e fare bene. Io concludo il mio intervento ringraziando tutti i presenti, maggioranza, opposizione, in primis il Sindaco e tutti voi presenti oggi qui a testimoniare che le morti sul lavoro non solo non debbono essere dimenticate, ma non si debbono più ripetere. Grazie.

Do la parola al Presidente della commissione, il Presidente dell'osservatorio, Consigliere Salvatore Galiero. Prego, a lei la parola.

CONSIGLIERE SALVATORE GALIERO – Grazie Presidente. Signor Sindaco, signori della Giunta e colleghi Consiglieri, oggi la città di Napoli ha

riunito il suo Consiglio Comunale per annunciare la solennità di questa giornata, il 5 marzo, che rimarrà nella storia e con la quale la celebra, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, la speranza che ogni anno con quest'evento possano avvenire miglioramenti significativi per lenire il reiterarsi quotidiana dei morti sul lavoro, così dette "morti banche". Napoli Città Sicura è anche uno slogan che vogliamo adottare per primi in Italia. Per primi questa volta vogliamo sancire un primato di sensibilità e autorevolezza, che questo Consiglio Comunale ha nella sua interezza e senza differenza di parte, voluto imprimere e stabilire con la giornata odierna. Questo di oggi è frutto di un lavoro che viene consegnato al Consiglio Comunale, su proposte dello stesso, che diede mandato alla Commissione di promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione sui temi attinenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, e la cultura contro gli infortuni sul lavoro. La Commissione ha prodotto la creazione dell'Osservatorio permanente Napoli Città Sicura, in collaborazione con le nostre istituzioni locali, Regione e Provincia, composto da tutti gli attori dello sviluppo, gli attori sociali e da tutte le istituzioni deputate al controllo di legalità, che hanno promosso e siglato un protocollo d'intesa che ha sancito come finalità; Che la tutela dei diritti è un dovere di tutto, che il diritto della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro sancito dalla Costituzione italiana, dall'ordinamento comunitario e da quello internazionale, rappresenta un valore fondamentale della persona umana, deve tale principio essere affermato in tutti gli ambiti di vita e di lavoro e diventare patrimonio comune di tutti i cittadini. Così com'è importante che la scuola, l'università ma le istituzioni tutte affermano questi temi, in tutti i contesti civili e sociali e ognuno nel proprio ambito deve promuovere campagne di comunicazione e di educazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro, favorendo con ogni strumento utile l'attuazione rapida delle normative vigenti. Inoltre l'Osservatorio Permanente è stato istituito anche per promuovere studi, ricerche ed indagini, al fine di realizzare un monitoraggio, con particolare riferimento e attenzione al fenomeno del lavoro sommerso; estendere relazione di temi legati alla produzione e al mondo del lavoro, anche ad altri ambiti d'importante rilevanza sociale: gli infortuni e la violenza domestica, l'integrazione di emigrati e un'appropriata mediazione culturale finalizzata alla cultura in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, non escludendo di estendere tale azione alla prevenzione in materia di sicurezza stradale e formazione e sicurezza aziendale.

L'Osservatore, attraverso le sue componenti, promuove la cultura della sicurezza tra i cittadini - giovani, studenti, imprenditori, lavoratori - intesa come capacità di percepire rischi e favorire comportamenti sicuri sul lavoro o nei luoghi ambiti della vita sociale, nonché alla collaborazione tra i firmatari, per la diffusione e lo scambio di materiale informativo tecnico-scientifico, la socializzazione delle loro esperienze nazionali ed internazionali. Questo è solo il primo passo, perché l'Osservatorio Permanente dovrà elaborare verifiche propedeutiche alla formazione delle coscienze e della sicurezza. In Napoli oggi 5 marzo questo Consiglio Comunale consegna nelle mani della città quest'evento significativo. La storia avrà un segno indelebile, anche per coloro che verranno dopo di noi, e che la speranza che tanti comuni in Italia celebreranno una giornata per ricordare non solo le vittime allora lavoro, ma fare cultura e prevenire il nuovo verificarsi di morti, con l'auspicio che si possa sempre di più e meglio per lenire le sofferenze delle famiglie affette da lutti, ma soprattutto cercare d'indossare un orientamento culturale non più basato all'evento sanzionario, ma sulle formate coscienze che oggi il Consiglio Comunale di Napoli ha inteso seriamente e solennemente promuovere come fine da realizzare.

PRESIDENTE – Grazie, grazie Presidente. Saluto anche l'Assessore Regionale Corrado Gabbriale che vedo adesso, il professor discepolo. Do la parola adesso ad uno dei membri dell'Osservatorio, il Professor Marco Esposito. Prego Professore.

MARCO ESPOSITO – Io cercherò d'impegnarmi al meglio nell'onorare questa possibilità che mi è stata di parlare non quale docente dell'università Partenope, ma quale componente dell'Osservatorio. Per fortuna, in questa mia qualità posso risparmiarvi di riscrivere nel dettaglio il lavoro che abbiamo fatto in questi lunghi mesi, dal momento dell'istituzione dell'Osservatorio. Ve lo risparmio perché gli eventi di questi giorni spero e penso che possano descrivere molto meglio di quanto io non possa fare in questo momento, il lavoro che c'è dietro, e vorrei dire lo spirito che c'è dietro all'attività dell'Osservatorio. Mi sono quindi

messo nelle condizioni di riflettere sul nostro ruolo di Osservatorio, che vede la partecipazione di tutti gli attori e di tutti i soggetti impegnati nella formazione, ma nel controllo, della vigilanza; L'INAIL, il Ministero del Lavoro, la ISPSEL, la ASL, le associazioni imprenditoriali. Da questo punto di vista l'Osservatorio si colloca in un modo lineare in quel progetto contenuto del Testo Unico, che forse è consapevole degli inevitabili rischi d'ineffettività delle norme prevenzionali antinfortunistiche, cioè l'inevitabile rischio d'imperfezione e di scarsa applicazione di quelle norme. Ripeto, forse il Legislatore del Testo Unico, consapevole di questo direi limite naturale delle norme antinfortunistiche, prevede una serie di momenti di raccordo e di coordinamento; La commissione Permanente a livello nazionale presso il Ministero del Lavoro, i comitati regionali di coordinamento, le norme sul raccordo tra l'attività dell'INAIL, dell'ISPSEL e della IPSEMA. Allora a questo punto sarebbe giusto porsi la domanda, che cos'è l'Osservatorio di più rispetto a questa rete che pure il Testo Unico del 2008 ha previsto? Io penso che il valore in più di quest'Osservatorio sia la vicinanza fortissima rispetto a questi altri organi, che ovviamente scontano un alto tasso di burocraticità. Penso che il valore di quest'Osservatorio, ripeto, sia la vicinanza che si compie tra comunità civile, istituzioni amministrative e rappresentanza politica. Trovo che questo raccordo sia una chiave di lettura importante delle norme per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, perché esse non possono vivere sull'onda dell'emergenza, non possono vivere sulla scia delle emozioni che fatti pur gravi innescano nell'animo di tutti quanti noi. No, sappiamo tutti che la lotta per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro passa per la effettività, passa per la responsabilizzazione. In questo nel nostro piccolo l'Osservatorio compie proprio un percorso di raccordo, di appunto vivificazione dell'astratto progetto normativo con quella che è la nostra realtà cittadina e quella che è la nostra realtà locale. Mi sembra che tutte le componenti dell'Osservatorio interpretino al meglio questo senso di assunzione di responsabilità, ma non come istituzioni che partecipano al progetto dell'Osservatorio, ma come innanzitutto cittadini di Napoli. Io trovo che nello spirito delle nostre discussioni e anche in quelle che sono state le finalità, gli obiettivi che abbiamo voluto dare al nostro lavoro, questo sia l'elemento prevalente; Nella consapevolezza cioè dei limiti del dettato normativo astratto, dell'inevitabile ripeto imperfezione di quel dato normativo,

negli inevitabili rischi delle sovrapposizioni e degli intrecci tra le competenze di tutti i soggetti che pure partecipano alla prevenzione, al controllo ed alla vigilanza, penso e scusatemi non è poco, che in questa presa di coscienza da parte del Comune di Napoli e dell'Osservatorio e dei componenti dell'Osservatorio, della necessità ripeto della realizzazione di quella sinergia, di quel sincretismo e di quel coordinamento che viene imposto dal Testo Unico, ci sia forse la cifra più vera del nostro lavoro, che è il lavoro alla fine e chiudo di cittadini consapevoli, che vanno anche a di là e che trascendono i loro ruoli istituzionali, appunto per poter discutere, dialogare, ma ancora di più per poter informando far discutere e far dialogare, così sopprimendo quelle asimmetrie informative e quegli abbassamenti di attenzione verso il solidarismo sociale, la coscienza civile, che sono forse gli elementi più critici che sono al fondo dell'inattuazione delle norme per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Vi ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie a lei Professore. Do la parola ad un altro membro dell'Osservatorio, la Dottoressa Tina Santillo. Prego Dottoressa.

TINA SANTILLO – Grazie. Il collega ha risposto abbastanza bene con i soli contributi all'osservatorio. Io invece volevo esporre un altro concetto che secondo me è molto importante; come bisogna approcciare la sicurezza, l'importanza della formazione in sicurezza. Io ritengo che questi anni si è parlato molto di formazione, si è parlato tanto, però purtroppo registriamo sempre ed ancora morte. Allora vuol dire che qualcosa bisogna fare meglio e bisogna forse dare una formazione diversa. Io ritengo che, e qui più o meno insieme con gli altri miei colleghi dell'Osservatorio, io ritengo che sia fondamentale dare una formazione alternativa. La formazione vera è quella che ognuno di noi pensa in sicurezza. Io insegno alla facoltà d'ingegneria e la qualità era visto come un ulteriore costo; Ogni manager vedeva la qualità come qualcosa che costava di più, quindi bisognava avere il controllo della qualità per poter dare un prodotto buono, allora c'era il controllo del controllo del controllo del controllo, alla fine questo prodotto ci costava tanto. Negli ultimi anni una

metodologia ha cominciato a dire: ma la qualità chi la fa? La qualità la fa l'operaio. Allora, se io evito e cerco di formare l'operaio che mi dare un prodotto di qualità, sicuramente otterrò un prodotto di qualità, non c'è più bisogno di tutti questi controlli. Allora io sono convinta che se noi riusciamo a far comprendere questo nell'interno delle nostre aziende, all'interno delle nostre scuole, perché se noi facciamo formazione dai primi anni agli allievi, ai ragazzi, e facciamo capire la forma mentis alla sicurezza, allora noi abbiamo aggiunto un buon contributo alla sicurezza, veramente otterremo quella sicurezza che cerchiamo. Perché la sicurezza è un qualcosa di personale, ognuno di noi deve credere e deve pensare in sicurezza. Ognuno di noi io ritengo, io poi sono abbastanza estremista, forse di deve avere a casa un estintore. L'altra volta il Sindaco diceva appunto che un dei grossi problemi che abbiamo sono gli incidenti domestici. Ebbene questo è già un primo passo; se ognuno di noi riesce a comprendere che la sicurezza la dobbiamo creare prima all'interno di noi stessi, nel nostro piccolo, allora sono convinta che otterremo molto e tutte queste manifestazioni avranno veramente un grande impegno sul territorio, avranno veramente quello che noi vogliamo, la diminuzione delle morti bianche. Vi ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie a lei Professoressa. Adesso do la parola al Presidente Varriale. Prego Presidente, a lei la parola.

PRESIDENTE VARRIALE – Grazie Presidente. Signor Sindaco, signori Assessori, colleghi Consiglieri ed i presenti tutti, oggi il Consiglio Comunale celebra la seconda edizione della giornata cittadina della sicurezza sui luoghi di lavoro, la celebra quest'anno in forma solenne come merita un tale evento. Purtroppo questa giornata è segnata dalla tristezza di dover, quasi per un amaro destino, registrare un ennesimo episodio d'infortunio sul lavoro. Enrico Scaglione è un'ulteriore vittima di un sistema che oggi, nonostante una legislazione idonea, non è ancora in grado di offrire tutte le garanzie rispetto alla gestione della prevenzione degli infortuni e della tutela della sicurezza. Quest'ultimo caso deve essere oggetto di un'attenta riflessione, proprio perché accaduto all'interno di un cantiere di opere pubbliche. Ma non è questa

l'occasione di proporre polemiche. Il lavoro è un bene per garantire il quale proprio questa manifestazione, nella sua solennità, deve indicare la via che bisogna percorrere affinché gli infortuni sul lavoro non debbono ripetersi. Alla famiglia di Enrico Scaglione vada il nostro cordoglio affettuoso e sofferto, possa la sua memoria non essere pietrificata nel ricordo di una commemorazione, ma sia uno stimolo che quotidianamente rappresenti l'esigenza di non abbassare la guardia rispetto a tale problema. Non posso non inviare un affettuoso saluto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al quale tutta la comunità nazionale deve esprimere i sensi di profonda gratitudine per l'azione da lui svolta a favore della sicurezza dei luoghi di lavoro. Non manca occasione nella quale Egli all'alto dell'autorevolezza della carica non richiami l'attenzione su un problema che una civile comunità non può tollerare nelle dimensioni che purtroppo oggi ancora si registrano. Purtroppo è ancora alto il tasso d'incidente sui luoghi di lavoro, le statistiche danno un quadro ancora lontano da quell'obiettivo che ci prefiggiamo di raggiungere, cioè infortuni zero. I dati relativi indicano che nel 2007 le morti bianche sono state 1.170, rispetto alle 1.341 del 2006, con una flessione del 12,8 per cento. Di questi più o meno il 50 per cento sono ascrivibili ad incidenti avvenuti all'interno di cantieri ed opifici, avvenuti perciò nell'esercizio di un'attività lavorativa; il 52 per cento sono frutto d'incidenti stradali ed infortuni occorsi in itinere, come riconosciuto dal Decreto Legislativo numero 38 del 2000. Secondo i dati rilevati dall'INAIL, gli infortuni sul lavoro in Italia nel 2007 sono stati 912.615, vuol dire 3,803 eventi al giorno, quindi parliamo al giorno, con una flessione rispetto al 2006 di 15.500 casi, pari all'1,7 per cento. Una riduzione comunque ben lontana dagli obiettivi indicati dalla direttiva comunitaria numero 62 del 21 febbraio 2007, che fissa al 25 per cento la riduzione del numero degli infortuni sul lavoro per i paesi membri dell'Unione Europea nel periodo 2007-2012. In Campania gli infortuni denunciati nel 2007 sono stati 30.109, di questi 13.469 casi si sono registrati a Napoli, con una flessione rispetto al 2006 ed al 2005, quando si sono registrati rispettivamente 14.161 e 14.439 casi. Gli eventi mortali in Campania nel 2007 sono stati 70, 6 casi in meno all'anno precedente, di questi 26 casi si sono verificati a Napoli. Apparentemente in Campania si assiste ad una riduzione degli incidenti e degli infortuni, sempre nel 2007, del 5,9 per cento. Ma il dato non è confortante. Infatti si deve tenere conto del calo occupazionale e

dell'incremento dell'unità lavorative occupare irregolarmente, che ammontano nel 2007 a 380 mila unità, con un incremento dello 0,5 per cento rispetto al 2006. Com'è a conoscenza di tutti, gli infortuni che si verificano nell'ambito della forza lavoro sfuggono alle denunce. Le cifre riportate nella loro fredda aridità dimostrano che la strada per raggiungere l'obiettivo infortuni zero è ancora lunga. La normativa in materia è nel nostro paese sufficientemente adeguata. Questo si è arricchita anche del decreto legislativo numero 81 del 2008, che dal 15 gennaio 2008 ha reso operative le disposizioni che uniformano la disciplina per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma, a fronte di una Legislazione adeguata, manca ancora una corretta e puntuale applicazione. A questo punto vorrei sottolineare che l'attivazione da parte dell'interministeriale commissione Sviluppo e Innovazione dell'Osservatorio Permanente Napoli Città Sicura, è stata finalizzata proprio al coinvolgimento sia delle istituzioni, sia delle parti sociali, in un problema che la normativa da sola non è in grado di risolvere. Non è in grado di risolvere perché la sicurezza sui luoghi di lavoro attiene ad una cultura del lavoro, ben costituzionalmente garantita e fondante la comunità civile. Allora se di cultura si tratta la mobilitazione deve partire dalla prevenzione. Gestire e vivere la sicurezza è un dovere di tutti; non c'è prevenzione senza informazione, non c'è protezione senza la formazione. Dunque è chiaro che bisogna orientarsi presso campagne continue d'informazioni, di formazioni nelle scuole, stimolando un nuovo atteggiamento verso il lavoro come bene da proteggere. A questo proposito sarebbe opportuno rafforzare gli investimenti in tale senso, coinvolgendo le istituzioni e gli istituti pubblici dedicati alla tutela del lavoro, insieme anche rappresentanti delle imprese, perché si possa almeno sul piano cittadino organizzare seminari permanenti da tenersi nelle scuole a cominciare dalle medie inferiori. Una formazione da inserire come disciplina nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso l'individuazione di competenze volte a dedicarsi ai ragazzi secondo la tipologia evolutiva. A fianco a questo programma che si propone la formazione delle nuove generazioni, è imperativo attivare secondo un sistema a maglie strette i controlli del rispetto della sicurezza sui luoghi di lavoro, razionalizzando e coordinando le risorse umane dei vari istituti preposti, proprio al controllo dei cantieri e degli opifici sul territorio. Le tragiche vicende di Torino, di Molfetta e quest'ultima di Caivano devono restare indelebili nelle

nostre menti, devono stimolarci a mantenere la guardia alta, sempre. A tutte le famiglie dei caduti sul lavoro va il nostro affettuoso pensiero, voglia Dio concedere la gioia di vedere il giorno in cui non saremmo più costretti ad elencare i morti sul lavoro, quasi come un tragico bollettino di guerra. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie a lei Presidente. Comunico comunque all’aula che c’è una delegazione di lavoratori fuori la sede del Maschio Angioino, che chiedono d’incontrare esponenti del Consiglio Comunale. Comunico tale richiesta da parte dei lavoratori, se il Consiglio in autonomia si organizza e ritiene opportuno incontrare tali lavoratori lo facesse sapere alla Presidenza. Intanto saluto tutti gli intervenuti, in modo particolare quelli presenti, L’ANMIL, L’Ispettorato del Lavoro, l’INAL, l’Unione Industriali, Confartigianato, l’ASCOM, la Confaesercenti, la ASL Napoli 1, Società Serena, l’Università Federico Secondo e partecipate, Ansaldo. Non se dimentico qualcuno, in ogni caso sarebbe anche utile comunicarlo alla Presidenza, non solo per il saluto ma per ricordare le presenze di questa giornata. Io do la parola adesso al Consigliere Sannino. Prego Presidente, a lei la parola.

CONSIGLIERE SANNINO – Il mio intervento è un intervento fatto a nome dei gruppi della sinistra presenti in Consiglio Comunale, da Rifondazione, Sinistra democratica, Comunisti Italiani e Verdi. De Non è un intervento di parte diciamo, ma un intervento che debba essere condiviso rispetto alle tematiche che oggi andiamo a trattare. Con molta franchezza e con molta delicatezza inizio quest’intervento, perché indignarsi ed essere solidali a nostro avviso non basta più. Andiamo avanti non indecisione nel cammino intrapreso a favore della sicurezza esserlo. Sdegno, lutto e cordoglio alle famiglie non ne vogliamo più vedere, perché non vogliamo più vedere morti ed invalidi sul lavoro. Tutti conosciamo l’atrocità dei dati nazionali e locali, relativi agli infortuni ed alle morti sul lavoro, che negli ultimi anni hanno assunto proporzioni insopportabili, veri e propri bollettini di guerra. Forse non basta mai ricordare che alla carneficina che si consuma annualmente nei cantieri e nei posti di lavoro, non è una calamità naturale o una tragica fatalità, ma è il preciso risultato dei

comportamenti omissivi; Uso un eufemismo per non dire assassini, messi in atto da parte dei soggetti competenti e responsabili degli standard di sicurezza, innanzitutto i datori di lavoro. La sicurezza sul lavoro è il settore principe, in cui si misura il rapporto di forza al lavoratore di aziende, tra i diritti di chi lavora ed i doveri dei datori di lavoro. È fin troppo evidente a tutti quanto negli ultimi 25 anni questo rapporto di forza si è drammaticamente squilibrato a favore di quest'ultimi. In particolare la gestione selvaggia del mercato del lavoro, con la sua frammentazione, precarizzazione, delocalizzazione, utilizzo della forza lavoro immigrata, scarsa sindacalizzazione, crescente ricorso al lavoro straordinario, alti tassi di disoccupazione, determina un'altissima... (parola non chiara) dei lavori, innanzitutto dei giovani e degli immigrati. La mancata conoscenza delle norme e consapevolezza dei propri diritti va di pari passo con il declino di cui il potere contrattuale, in grado di garantire la difesa della salute e della sicurezza allora lavoro. Chi parla e denuncia le condizioni di salute insalubri o pericolose è estremamente ricattabile, impaurito e rimane solo, così aumenta lo scollamento tra il quadro normativo formatosi negli scorsi decenni, che risulta sufficientemente esaustivo, e la crudele realtà della sua mancata applicazione. Nulla di concreto non fatto gli ultimi Governi e se ne rammarichiamo, sia di Centro Sinistra che di Centro Destra, come sono grandi a nostro avviso le responsabilità del fronte sindacale, troppo spesso abituatosi a intendere la concertazione ed il patto sociale come rinuncia alla tutela del lavoro, come appiattimento su interessi obiettivi che non sono dei lavoratori. L'insufficienza dell'azione istituzionale è evidente, soprattutto per quanto riguarda il personale e le strutture preposte a prevenzione, controllo, repressione e vigilanza sulle norme. La scarsa o nulla deterrenza delle strutture ispettive, e questo è un altro guaio di questo paese, non può essere attribuito solamente a fattori di corruzione individuale, purtroppo così diffuse; Occorre aumentare il contingente di risorse umane e strategiche, per fronteggiare le stragi sul lavoro. Perché è questa la vera emergenza, sicurezza di gran lunga più tragica e grave di quella della sicurezza urbana, su cui si dirotta l'attenzione e la paura sociale collegandola in maniera totalmente strumentale alla presenza degli immigrati. È questa la vera emergenza dei diritti e dei doveri non rispettati, non certo quella dei lavoratori pubblici fannulloni, o quella dei truffatori e dei corrotti sottoposti ad intercettazione telefonica. Oggi non siamo nell'800 o negli anni '50, quando

non si disponeva di tutte le odierne informazioni sulla protezione dei rischi da agenti fisici, chimici, biologici, ergonomici e sulle innumerevoli cause d'infortuni e di invalidità temporanee o permanenti, di malattie croniche e mortali, d'incidenti letali. Più che parlare di morti bianche dovremmo tornare all'espressione omicidi bianchi, perché sempre dietro un lavoratore morto mentre svolge il suo lavoro, c'è qualcuno che non ha fatto tutto quello che doveva e poteva per evitare quelle morti. Al meno da due decenni si è andato costruendo un unico ed uniforme clima sociale e culturale, in cui i lavoratori e la loro quotidianità attiva nei vari settori della produzione sembravano essere diventati inesistenti ed irrilevanti. Ci eravamo quasi convinti che le persone che portavano avanti la società, le persone degne di nota ed attenzione, fossero gli imprenditori, gli speculatori mobiliari e immobiliari, le veline, i banchieri ed ogni sorta di avventuriere più o meno furbo, ricco e di bella presenza. Diciamo che gli eventi tragici particolarmente eclatanti e spettacolari, come quelli della Thyssenkrupp torinese, hanno avuto il merito di far cadere definitivamente quel sipario di menzogne e di propaganda degna di regimi totalitari; che vuole nascondere dietro le quinte le scandalose condizioni di lavoro in cui gran parte degli operai degli operai è costruita a lavorare oggi nei futuribili e supertecnologici anni 2000. Ci avevamo quasi dimenticato che la centralità spetta al vero motore sociale che è il lavoro, sia quello manuale che produce beni e manufatti nelle fabbriche, nelle officine nei cantieri, sulle strade, nei campi, dei laboratori artigiani, che il lavoro terziario che produce servizi degli uffici, del ferrovie, degli autotrasporti, nelle scuole, negli ospedali, nei porti e negli aeroporti, nell'industria della nuova tecnologia con le loro tossicità e rischi. Proprio nell'indispensabile direzione di costruzione di un rinnovato clima socio-culturale, consapevole e favorevole al lavoro operaio e dipendente, siamo soddisfatti e lo diciamo con molta franchezza dell'iniziativa che noi come Consiglio abbiamo promosso con l'istituzione della giornata per la sicurezza e con la campagna informativa. Quest'iniziativa, seppur nei limiti del ruolo che ci compete come Consiglio Comunale, ci sembrano positive ed importanti. Su questi temi si cerca di praticare un percorso civico e partecipativo, insieme alle varie organizzazioni territoriali, sindacali, istituzionali, associative come l'INAIL, con la Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli, Sirena, ACEN, il Comitato Paritetico Territoriale, la Protezione Civile, le organizzazioni

confederali, la fondazione IDIS Città della Scienza, l'UGL, il Ministero del Lavoro, della Previdenza Sociale, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, la Protezione Civile di Napoli, il Comitato Paritetico Territoriale di Napoli e Provincia. Siamo soddisfatti e lo diciamo del ruolo ideatore e propositivo di questo Consiglio Comunale, nella sua piena interezza nel contribuire a diffondere la cultura della prevenzione, a sensibilizzare la cittadinanza tutta ed in particolare i protagonisti sociali, imprese e lavoratori, sull'irrinunciabile e basilare diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro. La creazione di una sinergia tra soggetti promotori dell'iniziativa, è necessaria si deve rendere stabile l'azione d'informazione e sensibilizzazione dei cittadini. È una sfida particolarmente ardua e dura nel nostro territorio, da sempre degno del lavoro nero ed illegale. Spingere le imprese ad assumersi la responsabilità e le spese nel campo della sicurezza, considerandole come un investimento e non come un costo, a cambiare orientamento della progettazione e gestione dei cicli lavorative, adottando le misure, i metodi e le attrezzature necessarie considerate non come un fastidio o un inutile spesa, ma al contrario un elemento dovuto per legge e per etica essenziale ed importantissimo. Tra i lavoratori dobbiamo stimolare ed incoraggiare i comportamenti volti alla sicurezza. È necessario non solo che vi sia una buona conoscenza da parte dei lavoratori delle normative che tutelano i loro diritti in termini di sicurezza, ma queste norme siano fatte proprie dai singoli e dai gruppi di lavoro, assunti all'interno dei codici dei comportamenti, considerati positivi dall'insieme della struttura produttiva. È necessario che l'impegno delle istituzioni e delle forze sindacali, perché i lavoratori non si sentano soli, perché percepiscano che la città è dalla loro parte, sul fronte sociale più vasto e positivo all'azione da noi promossa di informazione e sensibilizzazione dei cittadini, e soprattutto dei giovani, i futuri lavoratori si spera, oggi troppo spesso catturati dalla scarsa qualità della formazione e dall'informazione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie a lei. Saluto anche la presenza della ACEN. È previsto l'intervento del Presidente Schifone, prego a lei la parola.

PRESIDENTE SCHIFONE – Signor Sindaco, signor Presidente del Consiglio, amici dell'Osservatorio, lavoratori presenti, questa seduta solenne del Consiglio Comunale si svolge come conseguenza di un anno di lavoro dell'Osservatorio costituito sulla base di una rinnovata attenzione del Consiglio Comunale su questi temi, che parte da un'iniziativa consiliare di ... (parola non chiara), da alcuni ordini del giorno che furono approvati all'unanimità e che richiama l'attenzione forte sul tema della tutela, della salute e della sicurezza sul lavoro. Io ritengo un onore aver ricevuto dal mio gruppo, che ringrazio, l'incarico d'intervenire in questa seduta solenne, perché si tratta di una questione che tocca le corde più profonde della sensibilità umana, sia sotto il profilo intellettuale che sotto il profilo della solidarietà. Vorrei cominciare queste brevi considerazioni con una riflessione sul perché le morti sul lavoro, gli infortuni sul lavoro fanno particolarmente scandalo. Ci colpiscono nel profondo, più che le altre morti, gli altri infortuni che pure sono eventi drammatici, eventi luttuosi per la cerchia familiare, per i confini dell'amicizia. Questi eventi invece sconfinano dall'ambito familiare, dall'ambito della cerchia degli amici, per colpire la comunità. Allora mi sono posto questo problema nel dare una risposta, del perché questi eventi, questi lutti, colpiscono più degli altri. Sono patrimoni di tutta la comunità, quando c'è l'infortunio sul lavoro. Quando c'è un infortunio mortale sul lavoro la solidarietà umana coinvolge tutta la comunità. Io penso che questo derivi dal fatto che il lavoro nella nostra concezione occidentale, nell'intera concezione italiana, europea, è un momento che noi concepiamo come fatica, come attività, come impegno, come progetto di vita per la propria famiglia e per se stessi. In una parola noi concepiamo il lavoro come l'espressione della realizzazione dell'uomo. A questa concezione, a questo patrimonio che è comune, questo patrimonio ideale della concezione del lavoro che è comune a tutti gli italiani, direi anche agli europei, al mondo occidentale questo tipo di concezione del lavoro come realizzazione umana, noi siamo arrivati attraverso l'apporto culturale della nostra cultura tradizionale. Dalla cultura della Chiesta Cattolica, della dottrina sociale della Chiesa, della Rerum Novarum di Leone XIII, per passare alla Populorum Ratio di Giovanni Paolo II agli ultimi interventi Benedetto XVI. Ci siamo arrivati attraverso l'apporto nella tradizione sindacale e socialista di questa nazione - di Bordiga, di Di Vittorio - attraverso il contributo dell'idealismo gentiliano che arriva all'umanesimo del

lavoro unito al sindacalismo nazionale di Luigi Federzoni. Ecco perché ci colpisce di più questo fenomeno degli infortuni sul lavoro, perché fa parte di una concezione particolare che noi abbiamo come patrimonio comune della nostra nazione. È per questo che io penso che la nazione italiana sia sempre stata all'avanguardia su questo tema. Io non penso, non sono fra quelli che critica le leggi o la carenza delle leggi su questo tema, anche io sono fra quel che ritiene che, dal punto di vista legislativo, il legislatore italiano è sempre stato all'avanguardia su questi temi. Vogliamo ricordare negli anni '30 l'istituzione dell'INAIL, fatto innovativo in Europa e nel mondo, la istituzione dell'INAIL fatto innovativo nel mondo, e subito dopo il Dopoguerra l'IPSEL, l'ISPSEL e poi la legge 300 sullo statuto dei lavoratori, poi la legge 123, il recentissimo decreto legislativo 81 del 2008. Sono tutte pietre miliari. La 626, un'altra legge che è una pietra miliare nella costruzione dell'apparato legislativo per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Tuttavia, nonostante questi riferimenti normativi così precisi, puntali, forse anche eccessivi qualche volta della loro farraginosità in alcuni casi e nell'eccessiva frammentazione probabilmente degli istituti che si occupano di questi argomenti, noi siamo di fronte a numeri comunque impressionanti, a numeri che pur seguendo una linea di tendenza dal 2001 ad oggi di flessione, di diminuzione, sono comunque troppo elevati, troppo impressionanti. 900 mila infortuni all'anno, 1.200 infortuni mortali nel 2007 - la linea di tendenza sembrerebbe confermarne 1.150 per il 2008 - sono numeri eccessivi che fanno rabbrivire, che ripugnano alla nostra coscienza per quelle cose che abbiamo detto. Per questo noi apprezziamo l'iniziativa del Consiglio Comunale, che sta conducendo forse anche stimolato da quei ordini del giorno di cui abbiamo parlato, e grazie all'azione ed alla sensibilità di tutti i colleghi, ma anche dobbiamo dire dare atto al Sindaco che su quest'argomento non si è mai tirato indietro, non è mai stato reticente, anzi ha avuto una partecipazione autentica su quest'argomento. Perché quest'iniziativa, perché questa necessità di mobilitazione del Consiglio Comunale? Perché se è vero che la concezione del lavoro è quella di cui abbiamo parlato prima, se è vero che esistono le leggi e le regole e se è vero il fenomeno invece permane, così forte e così pesante, evidentemente c'è qualcosa che manca; Manca evidentemente la formazione della cultura della sicurezza, da diffondere tra le parti sindacali e... (parola non chiara). Quindi bisogna muoversi, bisogna lavorare perché cambi l'approccio, la

modalità di approccio rispetto a quest'argomento, che fino ad oggi risente di pregiudizi mentali radicati, purtroppo. Da una parte le imprese, i datori di lavoro sentono le misure di prevenzione e di sicurezza come le camicie di Nesso, come delle imposizioni e degli inutili appesantimenti, dall'altra parte anche il lavoratore a volte lo sentono come un fatto fastidioso che in qualche modo limita la loro attività. Per questo, oltre che premere sulla repressione e le sanzioni, oggi emerge un orientamento a sviluppare un'attività di formazione e di prevenzione, come leve fondamentali per ottenere la diffusione in via ordinaria e condivisa della responsabilità sociale della tutela della salute e della sicurezza. In questo senso si va consolidando l'orientamento del Governo che, fermo restando il quadro sanzionatorio, ritiene che sia necessario avviare ed approfondire l'aspetto collaborativo, l'aspetto conciliativo, l'aspetto preventivo, fare in modo che lo Stato non sia concepito e percepito dalle imprese e dai datori di lavoro come l'ispettore che va a sanzionare, a chiudere, a sospendere, a perseguire l'azienda, ma come il consulente della ASL, dell'Ispettorato del Lavoro, dell'INAIL, Dell'INPS, che va ad costruire insieme all'azienda, all'impresa ed ai lavoratori, quella cultura della sicurezza che è necessario diffondere come fatto costituito del lavoro in Italia. In questo quadro bisogna considerare anche l'intreccio che in questa missione esiste con altre questioni, quelle sono state anche citate, quella del precariato, quella del lavoro nero, quella dell'immigrazione clandestina. Sono tutti filoni che s'intrecciano, che s'intersecano e che determinano poi elementi condizionanti che favoriscono purtroppo il numero degli infortuni sul lavoro. Il contratto a prestazioni di forme di lavoro nero, per esempio, è un altro elemento importante perché bisogna fare in modo da difendere le aziende sane, le aziende che rispettano le leggi, le aziende regolari, bisogna difenderle dalla concorrenza sleale che invece le aziende che praticano lavoro nero o che non si attengono, non si adeguano alle misure di sicurezza possono portare avanti, naturalmente una concorrenza sleale basata su profitti illeciti. Al contrario bisogna lavorare affinché si capovolga la concezione della misera di sicurezza come ingiusta ad inutile imposizione di legge, per avviare e concepire invece il benessere sul luogo del lavoro come condizioni di miglioramento delle postazioni, della crescita delle condizioni di vita delle persone, e quindi non ultimo anche l'innalzamento della qualità del lavoro. Se c'è il benessere sul luogo del lavoro, s'innalza il livello della qualità

della prestazione del lavoro, s'innalza il livello della qualità della produzione e dunque l'azienda diventa più competitiva sul mercato. Questo è il tentativo di diffondere una concezione, una nuova visione, una nuova ottica della concezione della misera di sicurezza, che un è soltanto mirata a difendere ed a tutelare il lavoratore, ma è mirata a costruire le condizioni di un miglioramento anche sul piano produttivo dell'azienda. Quindi occorre promuovere una nuova cultura della responsabilità societaria delle imprese, e qui l'ente pubblico può fare qualcosa. Bisogna mettere in campo strumenti innovativi per favorire le aziende e le imprese su questo versante, con per esempio la riduzione fiscale o agevolazioni alle concessioni delle linee di credito delle aziende che vogliono effettuare investimenti per la sicurezza del lavoro. Per esempio, il Comune potrebbe farlo, ad introdurre un meccanismo di tutela della salute e la sicurezza dei bandi per gli appalti pubblici, dei ponteggi preferenziali per le aziende che abbiano un marchio di qualità per la sicurezza della propria azione. Il Comune potrebbe anche, mi si permetta una garbata polemica costruttiva, potrebbe anche dare l'esempio sui propri cantieri ed evitare che qualche precedente come qualche settimana fa è capitato, di sequestro di cantieri della metropolitana per motivi di sicurezza, possano deturpare l'immagine e la credibilità del Comune, quando vuole portare avanti questi discorsi. Io proporrei, l'ho già detto anche in altre occasioni e spero che si possa riprendere in sede di osservatorio anche questo ragionamento, proporrei la costituzione di una task force in convenzione con l'Ispettorato del Lavoro e della ASL, per un controllo sistematico, preventivo dei cantieri nei che operano con finanziamento pubblico, con finanziamento del Comune o in concessione del Comune. Naturalmente nella costruzione di una cultura di questo genere nel si può prescindere da una forte e coordinata azione rivolta verso i giovani, verso la formazione, verso l'istruzione, verso le scuole, l'università, dov'è necessario inserire nel percorso formativo dei moduli di base, e comunque degli spazi non soltanto nella formazione professionale ma anche dell'istruzione pubblica su queste materie. Su questo versante il Comune si sta muovendo, mi pare l'Osservatorio, in maniera egregia, domani avremo la proiezione di un film molto bella, molto significativo su questo versante, L'Avvocato De Gregorio e Pasquale Scudieri, rivolto proprio alle scolaresche che saranno invitate a Città della Scienza. Io penso che questo sia il nostro compito, la nostra missione, quella di diffondere questa cultura,

d'introdurre laddove si può degli elementi innovativi per favorire il miglioramento in questa materia, memori del monito che spesso il Presidente della Repubblica ci rivolge ed anche oggi ci ha gratificati di una sua comunicazione, di un suo appello. Io voglio ricordare alcune sue parole dette anche in occasione della tragedia della Thyssenkrupp, dice il Presidente: "non limitiamoci alla denuncia, dobbiamo sentire il dovere istituzionale di reagire, d'impegnarci di gettare l'allarme e sollecitare e dare risposte. Dobbiamo volere condizioni di lavoro più umane, più civili e più rispettose dei bisogni e della dignità di tutti. Dobbiamo volere un'Italia Migliore". A queste parole fanno ha corollario quelle del Presidente della Camera, che nel suo discorso d'insediamento dichiarò la perdurante tragedia delle così dette morti bianche, offende le coscienze di ognuno. Non può e non deve essere considerata ineruttabile, deve generare lo sforzo comune a tutte le istituzioni perché ad essa si ponga fine. Io penso che si possa concludere partendo dalla nostra concezione di lavoro come strumento della realizzazione, della personalità dell'uomo, per raccogliere il monito del Presidente della Repubblica e l'appello del Presidente della Camera, per confermare la volontà del Consiglio Comunale di Napoli di non essere uno spettatore ma protagonista di questo grande sforzo comune.

PRESIDENTE – Grazie Presidente. Do adesso la parola al Presidente Borriello. Prego.

PRESIDENTE BORRIELLO – Intanto un ringraziamento a tutti i convenuti a questa prima assise del Consiglio Comunale sui temi della sicurezza sul lavoro, un ringraziamento al Sindaco di Napoli che su quest'iniziativa ha avuto dal primo momento attenzione massima, al Presidente della Commissione Sviluppo ed innovazione che è il Presidente dell'Osservatorio, Salvatore Galiero, che ha lavorato nel corso di questi mesi per rendere possibile questa bella iniziativa della città di Napoli, una grande testimonianza d'impegno civile del Consiglio Comunale di Napoli, della Giunta Comunale di Napoli con le aziende, i lavoratori e gli industriali, per costruire assieme una nuova e più avanzata civiltà del lavoro, non solo a Napoli ma nel nostro paese. Abbiamo fatto bene ad

istituire oltre che l'Osservatorio sui temi della prevenzione e della sicurezza del lavoro, anche la giornata dedicata al tema. Sarà il 5 marzo di ogni anno. Abbiamo evitato di ricorrere a cose che già in passato sono state fatte su altri problemi e su altre tematiche, di dedicare la giornata presso assumeva un carattere esclusivamente celebrativo. Nel caso nostro abbiamo inteso anche dotarci di uno strumento, non solo come Consiglio Comunale di Napoli ma la città si dota di uno strumento, che è l'Osservatorio, in modo da avere nella giornata del 5 marzo anche un momenti di verifica del lavoro che sinergicamente assieme si fa per i lavoratori e per affermare la dignità del lavoro nella nostra città, per tutto quello che compete noi. Voglio anche dire e salutare positivamente il comportamento di moltissimi deputati del centro destra e del centro sinistra, che il Parlamento l'ille proroghe hanno evitato, che passassero tre emendamenti che ci avrebbero riportato indietro, tre emendamenti della Lega Nord che cancellava dal Testo Unico la figura dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nelle aziende al di sotto dei 16 dipendenti; L'altro emendamento, pur esso ritirato dal Governo e della Maggioranza su forte iniziativa responsabile da parte delle opposizioni, che era quello di ottenere un ulteriore rinvio di due anni per l'attuazione dei decreti attuativi del Testo Unico. Questa cosa è stata impedita a mio avviso, nel Parlamento è stata data professa di saggezza, di responsabilità e di sensibilità nei confronti di questo tema angosciante della nostra Italia. Vorrei dirlo, noi siamo il paese dove due le tragedie immane si sono consumate dal Dopoguerra ad oggi; la tragedia della Thyssenkrupp nell'anno scorso, 15 e 16 mesi fa, e della Mecnavi di Ferrara negli anni '70. Due tragedie con decine di operai caduti esserlo, perché la mattina si recavano semplicemente per guadagnarsi il pane per se e per le loro famiglie. Noi a questo barbarie dobbiamo con sdegno dire no, basta, e per farlo abbiamo bisogno di potenziare al massimo i controlli e al tempo stesso di dedicare massima attenzione e risorse per migliorare radicalmente la sicurezza sui cantieri di lavoro, soprattutto in quei cantieri e per quelle attività dove il rischio è sempre più forte. È con questo spirito che vogliamo lavorare come Consiglio Comunale con tutti gli autori dello sviluppo della nostra città, perché Napoli possa essere e perché no, almeno su questo possiamo dirlo, siamo la prima città d'Italia che ha inteso testimoniare il suo impegno su questo tema sì importante per la vita di migliaia e migliaia di lavoratori nel nostro paese, siamo

la prima città che istituisce un osservatorio chiamando tutti gli autori a stare dentro, dalle università alle aziende, all'impresa privata ma anche all'impresa pubblica, perché tutti quanti assieme possiamo migliorare attraverso la formazione, attraverso l'informazione, la sicurezza sui luoghi di lavoro, ma soprattutto far venire avanti una nuova e più avanzata cultura della prevenzione per la sicurezza sul lavoro. Lo dobbiamo fare perché la vita che è una cosa sacra non ha prezzo e noi dobbiamo affermare con forza che chi lavora non può mettere nel proprio conto che può rischiare di perdere la cosa più sacra, che è la propria vita. Su questo dobbiamo tutti quanti assieme, senza dividerci, così come stiamo facendo stamane. Le forze politiche, le forze sociali, sindacali, gli altri attori dello sviluppo, perché insieme progressivamente si va nella direzione giusta e la direzione è quella di garantire più sicurezza a chi lavora, nella direzione di considerare le arcisorse da impegnare per la sicurezza, per la vita dei lavoratori, risorse giustamente impegnate e qui occorre una svolta che con il Testo Unico del 2008, 81 del 2008, questa svolta c'è. Se dal basso anche tante istituzioni, gli enti locali ed anche tante organizzazioni, associazioni di categoria si muovono in questa direzione, noi tutti quanti assieme possiamo affermare che si va nella direzione giusta e dobbiamo dirlo anche a tanti, che per la verità ci sono ancora nel nostro paese, e soprattutto a quella parte dell'imprenditoria che trascura molto la sicurezza dobbiamo trasmettere e far capire a costoro che quello non è un risparmio, perché a rischio c'è la vita di tutti quanti noi e soprattutto c'è un prezzo in termini di civiltà, che paga tutta la comunità. Quindi impegnare in quella direzione ed accrescere i controlli. Qui mi duole leggere che purtroppo per il 2009 saranno ridotti allora 17 per cento le ispezioni sui luoghi di lavoro. Io vorrei far arrivare un monito al Governo Nazionale; con sommessima responsabilità ed apertura e senza alcuna strumentalizzazione del modo più assoluto, ma noi abbiamo il diritto, per quello che stiamo tentando di fare qui stamane, di dire al Governo ed al Parlamento che occorrono più controlli e non meno controlli sui luoghi di lavoro rispetto al 2008. Occorre uno sforzo in più e lo dobbiamo fare perché prevenzione, formazione e controlli e l'impegno delle risorse in questa direzione, consentano a noi di costruire quella civiltà del lavoro a cui tutti quanti noi tendiamo. Io mi auguro che la stampa cittadina ed i mass media diano molta informazione su questi temi, che aiutino un percorso che inizia stamane, perché per davvero e

tutti quanti assieme vogliamo migliorare le condizioni di lavoro dei nostri lavoratori, non solo a Napoli ma in tutto il paese ed in tutto il mondo. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie a lei. La parola per l'ultimo intervento al Consigliere Palmieri. Prego.

CONSIGLIERE PALMIERI – Grazie Presidente. Signor Presidente, signor Sindaco, signori assessori e colleghi consiglieri, un saluto agli amici ospiti presenti in aula. Io eviterò di articolare il mio intervento citando cifre statistiche, che sebbene drammatiche, costituiscono ormai un patrimonio di conoscenza comune, grazie innanzitutto al prezioso lavoro svolto dell'INAIL. Cifre che rappresentano una situazione di consolidamento degli eventi infortunistici, da ritenere se consideriamo invece gli enormi passi fatti nel campo delle tecnologie applicate e della ricerca scientifica. Cifre che costituiscono, oltre e sicuramente dopo la tragedia di chi rimane vittima o invalidato, una spesa che pesa gravemente sul nostro sistema pubblico. Non vi è alibi che possa giustificare una mancata attenzione al problema da parte di tutti gli attori coinvolti: istituzioni, imprese e lavoratori. Pur tuttavia ritengo dapprima doveroso riconoscere che il nostro paese, a partire dal Dopoguerra, si è sempre posto all'avanguardia legislativa nel mondo occidentale in tale di sicurezza sul lavoro, preparandosi per tempo ad affrontare le sfide con la modernità. Erano quelli gli anni in cui i conflitti sociali si inasprivano, l'inflazione cominciava a mordere i profitti, le imprese cominciavano a fare i conti con le prime crisi dopo un lungo periodo di tumultuosa crescita. Grandi trasformazioni iniziarono a cambiare il volto del mondo nel lavoro nel nostro paese, s'iniziava ad intravedere la società postindustriale e con il declino della sirurgia, dell'industria pesante in generale e l'avanzata delle nuove tecnologie, specie nel campo della comunicazione, nascevano nuovi profili lavorativi, mentre molti ne scomparivano. Cambiavano i cicli produttivi e contestualmente si presentavano all'attenzione nuove problematiche e nuovi rischi; Emergevano moderne tecnopatie, mentre alcune malattie professionali iniziavano ad appartenere alla storia. Un esempio banale, ancora oggi sotto i nostri occhi, è quella paradigmatico di quando l'attività

produttiva dell'azienda sia stata influenzata dagli effetti delle ricerche del campo della prevenzione e della sicurezza dei luoghi di lavoro è data dall'amianto, elemento pressoché ubiquitario in moltissime lavorazioni in tutto il secolo scorso. Pur essendo noto da decenni che esso potesse produrre un'importante pneumopatia nota sotto il nome di Asbestosi e che fosse responsabile in un terribile tumore, il mesotelioma pleurico, la sua produzione ed il conseguente utilizzo sembravano inarrestabili. Ma anni di evidenze epidemiologiche surrisperimentali, analisi approfondite, hanno sempre di più evidenziato la pericolosità di quest'elemento, fino alla comprensione che in alcuni casi, addirittura una singola fibra giunta nell'interstizio polmonare, può innescare una reazione letale. Per quelli motivi agli inizi degli anni '90 che venne vietato l'uso nell'edilizia, nel campo industriale e quant'altro, aprendo quindi un ciclo di riconversione e di bonifiche che dura tutt'ora e che impegnerà decenni ancora per esaurirsi. Da quanto detto si comprendere come sia difficile considerare l'attività delle imprese con i suoi attori, imprenditori, lavoratori ed utenti tutti, e quella della ricerca come organi separati non influenzabili reciprocamente. È proprio quella visione olistica che porterà a metà degli anni '90 alla nascita nel nostro paese di quella che sicuramente si può definire la più famosa di tutte le leggi in materia di sicurezza del lavoro. Quel Decreto Legislativo 626 del 1994, che ha improntato l'attività di vigilanza con un approccio più di sistema, più attento alla visione di gruppo e non esclusivamente punitivo, tanto per rifarmi alle parole del collega Schifone. Quindi poi dei giorni nostri la nascita anche per alcuni versi un po' forzata e velocizzata da spinte emotive di una norma che è quello che noi chiamiamo semplicemente Testo Unico, in grado di accorpare decreti preesistenti e succedanei e rendere più fluida la sua applicabilità. Questo decreto ancora una volta porta i segni della modernizzazione della società produttiva con l'estensione dell'applicabilità a tutte le tipologie contrattuali, generalmente riconducibili alla definizione di lavoro flessibile, con attenzione ai lavoratori autonomi ed alle imprese familiari. Vengono inclusi nel campo di applicazione di lavoratori a progetto, quelli a domicilio, gli addetti al telelavoro. Si parla qui dell'elaborazione di procedure standardizzate, di effettuazione della valutazione dei rischi per le microimprese, che nella nostra latitudine, lo voglio ricordare, rappresentano in larga parte lo sviluppo dell'economia. Di fondamentale importanza l'immissione delle disposizioni per il contrasto del

lavoro irregolare e per la tutela della salute e della sicurezza, vengono individuate le gravi violazioni ai fini dell'adozione del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale. Provvedimento che prima di adottava fondamentale all'edilizia, oggi viene esteso a tutte le attività produttive, prevedendo che possa essere adottato anche per gravi e reiterate violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Per quanto concerne le sanzioni, questo decreto prevede testualmente la riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, attraverso la modulazione delle sanzioni in funzione del rischio e l'utilizzazione di strumenti che favoriscano la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo. Io mi rendo conto che può essere un po' pesante ciò che ho detto, ma la disamina fin qui fatta più che un inquadramento storico fine a se stesso, spero sia servito a dimostrare che un organo di vigilanza in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro è per sua natura da considerare organico al mondo delle imprese, per quanto concerne la responsabilità sociale, al punto da potersi definire, utilizzando la terminologia proposta dalla comunicazione di Pursel nel 2001, un vero e proprio *teck older*, un soggetto cioè istituzionale che influisce sulle operazioni di un'impresa o ne subisce le ripercussioni. È evidente infatti che un'azione di controllo all'interno di una comunità produttiva può rendere più armonioso il quadro sociale che vi si rappresenta, tanto più se essa non viene calata dall'alto in modo asimmetrico, ma esercitata con consapevolezza ed equilibrio. Se si supera la visione antagonistica dei due soggetti, si può comporre ad innalzare la qualità delle prassi collegate alla formazione, all'organizzazione del lavoro, all'uguaglianza delle opportunità e quant'altro costituisce l'ossatura della responsabilità sociale. Vale la pena di ricordare infatti che l'ampio ventaglio legislativo a nostra disposizione, consente di affiancare i dispositivi volti alla sicurezza degli ambienti lavorativi tanti affilati strumenti, che comprendono ad esempio la tutela delle lavoratrici madri, l'inserimento di disabili delle attività produttive, gli accertamenti di assenza di tossicodipendenza, la lotta al lavoro minorile, cose che costituisce il nucleo essenziale delle norme dell'Olil e quindi l'aspetto fondante della responsabilità sociale delle imprese. La speranza è quindi che, pur nel rispetto ruoli, possa instaurarsi in un futuro prossimo una dinamica sinergica tra le imprese e gli organi di controllo, per quel che attiene allo sviluppo sociale, alla tutela dell'ambiente ed al rispetto dei diritti fondamentali.

Già da tempo infatti le imprese più accorte al settori di attività più attenti, si sono dotati di codici di condotta relativi alle condizioni di lavoro, ai diritti dell'uomo ed alla tutela dell'ambiente. Codici di condotta che non devono sostituire la legislazione e le disposizioni vincolanti nazionali, europee ed internazionali, ma che possono sicuramente integrare e promuovere norme di contenuto più elevate destinate agli aderenti. Da quando tutto deriva da un rapporto di collaborazione, seppur nel rispetto delle competenze tra le imprese e l'organo di vigilanza, sicuramente contribuire ad una migliore definizione dei codici di condotta da adottare al fine del raggiungimento di un effettivo miglioramento della qualità sociale. Io credo Signor sindaco che in questa direzione veniamo alla giornata di oggi, e l'iniziativa intrapresa dal Consiglio Comunale di Napoli, con l'istituzione dell'Osservatorio e della giornata sulla sicurezza del lavoro, può assumere un significato di alto profilo. Promuovere e diffondere attraverso azioni mirate e specifiche a particolari categorie e settori dell'impresa e dei servizi, codici di comportamento che contribuiscano a migliorare ulteriormente gli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro, al di là delle regole già scritte da far pedissequamente rispettare. Ma anche quella della mancanza d'ispettori della prevenzione e della sicurezza del lavoro è un nodo cruciale della questione. Agli ispettori vorrei ricordare che solo 6 gli impiegati dei dipartimenti di prevenzione delle ASL sono istituzionalmente preposti ad effettuare controlli sulla sicurezza, altrimenti parliamo di altre cose, parliamo d'ispettorato del lavoro, che al di là di alcune specifiche deroghe di vigilanza dei cantieri edili o di grandi opere, effettuano controlli su profili pensionistici ed assicurativi obbligatori. Parliamo di tecnici della prevenzione ambienti e luoghi di lavoro, riconosciuti secondo il DM del 17 gennaio 1997 numero 58, leggo testualmente: "nella figura professionale che, in possesso del diploma universitario abilitante, è responsabile nell'ambito delle proprie competenze di tutte le attività di prevenzione, verifiche e controllo in materia igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, eccetera". A Napoli signor Sindaco, in un territorio tanto articolato - penso alle attività portuali, alle ferrovie, alle miriadi di cantieri edili esistenti sul territorio, al polo petrolchimico, alla fitta rete di piccole imprese, alle numerose deleghe d'indagine disposte dall'autorità giudiziaria – disponiamo solo di circa 25 tecnici della prevenzione e della cronica carenza di personale preposto, una delle gravi criticità del sistema e questo soprattutto

nella nostra regione, dove vige il divieto di nuove assunzioni in attuazione al piano di rientro al deficit sanitario. Se è vero che alcuni protocolli d'intesa sottoscritti in Prefettura e la costituzioni di alcune task force, fra i vari organismi deputati al controllo hanno prodotto risultati lusinghieri sia in termini di semplificazione delle procedure che di efficacia del risultato, bisogna ammettere che tale strategia ha riguardato essenzialmente i cantieri edili e sicuramente non tutti e le attività portuali. Un'azione che bisognerebbe invece estendere a tutte le tipologie di attività, con sistematicità e non sull'onda emotiva di tragedie avvenute. Ma per fare questo occorre personale ispettivo, che sia numericamente adeguato alle reali esigenze... (parola non chiara) formato. Per la prima questione io comprendo che lei signor Sindaco, e mi riferisce al numero di ispettori, ben poco più fare; Ma io vorrei ricordarle anche una cosa. Credo scusa, perché questa probabilmente se la ricorderà signor Sindaco; io non credo che lei possa incidere sul numero di ispettori, almeno direttamente, però una cosa lei la ricorderà. Invece i ai colleghi, in particolare innanzitutto al collega Schifone, in passato ci siamo resi promotori di un ordine del giorno approvato dall'interno Consiglio Comunale, che la esortava eventualmente d'intesa con il Governatore Regionale – qui mi appello anche al collega Borriello che ha richiamato lo stesso problema – a sollecitare il Governo Nazionale a porre all'attenzione particolare alla vicenda napoletana e campana. Un intervento allora Governo Nazionale badi bene che consente una deroga per quanto attiene l'assunzione di tecnici della prevenzione sarebbe non sono auspicabile ma non costituirebbe l'eccezione, visto che posso dire che in occasione del diffondersi del Morbo della Mucca Pazza furono assunti un gran numero di veterinari. È già stato fatto in passato. Per l'altro tanti sono i giovani laureati in questa disciplina negli ultimi anni, che oltre a accrescere la qualità della vigilanza, migliorerebbero senz'altro anche quello della consulenza professionale privata. Sembra paradossale ma è così; una consulenza professionale privata troppo spesso orientata al carattere di economicità della spesa ed all'adempimento formale. Una scelta che per questo può talvolta incorre in una minore professionalità, e che determinata di conseguenza una formazione del personale e la loro stessa sicurezza lavorativa. Nemmeno la... (parola non chiara), così come ho ascoltato da tanti, la stessa ritrosia che viene troppo spesso manifestata dai lavoratori nel rispettare le misure di sicurezza previste, ritenendole, proprio in mancanza di

un'adeguata formazione-informazione, un eccesso di prudenza o addirittura un'inutile appesantimento. Questo a scapito della loro stessa incolumità. È dimostrato che è proprio quello il momento in cui, abbassandosi la soglia di attenzione al probabile rischio, vi è il verificarsi di un infortunio spesso mortale. Sarebbe interessante conoscere le statistiche delle sanzioni elevate, non solo alle aziende signor Sindaco ma anche ai lavoratori, per verificare l'estensione del fenomeno e comunque nella riduzione di tale casistica io le chiedo che questo possa essere un altro degli obiettivi dell'Osservatorio. Per l'altra, mi riferisco alla formazione, ben vengano i master ed i corsi di aggiornamento post-laurea, per gli operatori del settore e non solo, in grado di aumentare sempre più il livello della formazione e della conoscenza delle trasformazioni e dei mutamenti tecnologici, cosa per altro già sperimentata con il patto sottoscritto in passato tra Comune di Napoli, Università Federico II, ALS NAPOLI 1 e Metropolitana di Napoli. In conclusione Signor Sindaco, cari colleghi, più di questo nostro interessante dibattito il miglior viatico per esaltare l'azione promossa dal Consiglio Comunale, in direzione della sicurezza del lavoro, rimane pur sempre un semplice buon esempio. La più grande azienda della città signor Sindaco, con oltre 10 mila dipendenti e centinaia di strutture sparse per il territorio, se vuole essere credibile deve mostrare all'esterno la capacità di applicare per prima le norme che vuole divulgare. Mi creda, lo dico senza nessuna polemica. Noi abbiamo le carte in regola come Comune di Napoli? Io non credo e proprio per questo, per non voler polemizzare, le dico che sono consapevole delle difficoltà anche della spesa che bisogna affrontare, ma sono anche consapevole che si tratta di una grande sfida ma che abbiamo il dovere di affrontare tutti insieme, se vogliamo trasformare quand'occasione in un reale messaggio di speranza e non semplicemente pura retorica. L'occasione è prossima ad arrivare con l'approvazione del bilancio previsionale, s'impegni lei Signor Sindaco affinché nel prossimo documento contabile sia prevista una specifica posta di bilancio anche minima, iniziale, giusto per dare un segnale, per gli adeguamenti normativi i strutturali di tutte le sedi ed ospitano ufficio o servizi del Comune di Napoli. Stia certa che in tal caso, oltre ad aver dato un segnale di concretezza, qualora lo vorrà e limitatamente, s'intende, altra specifica questione, io sarò al suo fianco. Grazie.

PRESIDENTE – Prima di passare alla premiazione delle aziende che si sono distinte nel campo della sicurezza, i lavori del Consiglio vengono conclusi dall'Onorevole Sindaco.

SINDACO – Grazie Presidente. Io credo Presidente e lo dirò con parole brevissime, però con profonda convinzione che lei possa essere molto fiero oggi, perché il Consiglio Comunale ha segnato veramente una bella pagina, una pagina nobile e forte della sua storia. Il Consiglio Comunale che per la verità, com'è stato ricordato giustamente in questi lavori, non da oggi si occupa di questo problema. Io ricordo, appunto a proposito di bilancio, le proposte del Presidente Carotenuto, ricordo a proposito di ispettori del lavoro le proposte del Presidente Schifone, e ricordo soprattutto lo stile con il quale il Consiglio è andato avanti. Perché vede Presidente Galliero, quello che lei ha fatto con l'Osservatorio è di estrema importanza. Ora è stato detto è anche ricordare con una cerimonia, risvegliare l'attenzione e rendere omaggio ai morti, esprimere solidarietà alle famiglie, ma è stato giustamente detto che tutto questo non basta, se non è accompagnato dall'impegno quotidiano, sinergico, non solo di tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, ma dallo sforzo di mettere insieme tutte le istituzioni; le istruzioni elettive, le istituzioni di controllo, gli uffici del lavoro, gli uffici scolastici, le università, il mondo della cultura, quindi i sindacati ed i datori di lavoro. L'Osservatorio è proprio questo che ha fatto, quindi io credo che appunto debba meritoriamente continuare a farlo per tre motivi; il primo motivo, c'illudevamo tutti o almeno m'illudevo io, ho sentito ricordare Presidente Schifone con molta commozione lo Statuto dei Lavoratori, allora io ero funzionario dell'ufficio studi del Consiglio Nazionale dell'economia ed e del Lavoro e pensavamo che con quella solenne dichiarazione dei diritti fondamentali dei lavoratori, alcune tragedie sarebbero state per il futuro eliminate, evitate. Ma non è stato così, perché le leggi pur ottime, se non sono poi puntualmente applicate giorno per giorno, adeguate ad una situazione che si evolve da sola, non bastano. Voi dcon l'Osservatorio fate proprio questo. Adesso oltre lo statuto dei diritti dei lavoratori, è stato ricordato

il Decreto Legislativo 81 certamente puntuale, a volte può sembrare pesante però provvido della precisione delle sue misure, però la norma va adattata, vista in relazione alla situazione di lavoro, alla quantità del lavoro, alla situazione dei lavoratori, perché soprattutto sono i genti più deboli, i senza contratto, appunto i precari, anche questo è stato detto, gli immigrati, i giovani che lavorano al di sotto dei 14 anni e noi a Napoli ne abbiamo tantissimi che finiscono col non essere sufficientemente protetti. Allora osservare l'andamento della situazione, primo appunto obiettivo che voi perseguite; secondo obiettivo importantissimo è esaminare le cause, il perché del realizzarsi degli incidenti. Qui la professoressa che prima è intervenuta ci ha dato uno spunto estremamente valido, cioè la cultura della sicurezza del lavoro che deve essere una cultura della collettività, della società, dei datori di lavoro, infortuni domestici che sono un'altra piaga di cui all'interno discorso, quindi individuare le cause. Ma terzo obiettivo, obiettivo ancora più difficile e più nobile, proporre tutto ciò che è necessario per andare avanti. Da questo punto di vista io ho molto ammirato appunto il clima sereno e costruttivo, che ha caratterizzato questa seduta del Consiglio Comunale, certamente però voglio sottolineare che comunque il Consiglio Comunale ha scritto una pagina molto bella, anche il Comune non è stato inerte. Perché il Protocollo di Legalità, perché la clausola Sirena, che tutto sommato è partita da Napoli e poi è stata replicata in altre città, perché appunto l'adempimento puntuale del mandato che il Consiglio Comunale ha dato al Sindaco, di far presente ai Ministri del Lavoro che si sono succeduti la situazione di scarsità di ispettori del lavoro nella Campania ed a Napoli, l'attenzione costante del Comune c'è stata e ci sarà compatibilmente con la difficoltà che non solo il Comune di Napoli ma tutte le amministrazioni comunali hanno nel redigere il proprio bilancio, continuerà ad esserci anche per il futuro. Ma un'ultima osservazione vorrei fare Presidente. Lei all'inizio della sua relazione, breve ma significativa, ha citato la Costituzione e ha senza dubbio sottolineato che appunto il lavoro è all'inizio, quindi è un perno della nostra Carta Costituzionale, "l'Italia è una Repubblica fondata del lavoro". Io vorrei riprendere, se voi me lo permettete, altri tre articoli della Costituzione che ascoltando tutti voi ho visto e ho potuto costatare quanto siano all'interno della cultura del Consiglio Comunale. Il lavoro è insieme un diritto, ma è ancora un dovere, un dovere perché contributo allo sviluppo della comunità. Allora

l'articolo 35, il diritto al lavoro per ogni cittadino e, lo volevo dire e l'ho detto anche conferenza stampa, l'articolo 32, il diritto alla salute dei cittadini e quindi anche ai lavoratori. Abbiate pazienza se qui è stato sottolineato molto giustamente, anche senza continuare ad ripetere le cifre, il numero enorme, incredibile di morti bianche. Perché tre morti bianche al giorno sono un dramma, perché se confrontiamo le statistiche dell'INAIL con le statistiche della Polizia, vediamo che ci sono più morti per incidenti sul lavoro che morti per suicidi o per omicidi. È un dato terribile. Vorrei richiamare ancora una volta alla vostra attenzione un altro dato che è stato citato, quello degli incidenti non mortali, un milione d'incidenti non mortali all'anno significano una sofferenza enorme che cade su un milione di persone, che se non perdono la vita perdono la piena capacità del loro essere appunto autosufficienti e liberi, e che comportano in termini di sofferenza, di violazione di diritti ed anche di corso economico ed è l'ultima cosa il costo economico, ma c'è anche quello, un onere, un peso insopportabile per la società. Allora dall'Osservatorio, dal Consiglio Comunale di Napoli, dal Comune di Napoli deve partire anche al Governo, ma al Governo a qualsiasi Governi. Se fosse un Governo di centro sinistra lo direi con la stessa forza ed avrebbe meritato di sentirselo dire. Quindi non c'è nessuna polemica, che quando si chiedono spese per la prevenzione, prese per la sicurezza del lavoro si fa anche un investimento, perché è meglio spendere un milione di euro per la sicurezza del lavoro che 10 milioni di euro per l'assistenza a soggetti che hanno avuto incidenti sul lavoro e che sono rimasti invalidi. Quindi un'opera comune che ha innanzitutto la caratterizzazione di rispondere ad un diritto, ma che ha la caratterizzazione di essere, se volete, perfino un investimento non solo in termini di civiltà ma anche economica. Io ho molto apprezzato quello che ha dato Schifone, sottolineano un concetto culturale del lavoro che non sottovaluta certo il lavoro visto come diritto: il diritto al salario, il diritto ad un salario sufficiente per se e per la famiglia, il diritto alla parità di salario fra lavoratore e lavoratrici. È un tema l'articolo 37 della Costituzione del mia tesi di Laura, quindi risaliamo ad anni ed anni fa, ma vorrei richiamarvi un articolo che non so perché ha avuto poco fortuna nel nostro interpretare e ricordare la Costituzione; l'articolo 4 dove si dice che ogni cittadino ha il dovere di adempiere una mansione che contribuisca allo sviluppo culturale, sociale ed economico della città. Ebbene, il lavoratore è un cittadino che adempie a questa mansione, perché

la società cresce attraverso il contributo di ogni lavoratore in qualsiasi settore. Quindi qualcosa che lo rende, permettetemi, simile nel momento in cui muore, ma noi non vogliamo che muoia, simile a quelli soldati o a quegli appartenenti dell'ordine che muoiono nell'esercizio di un dovere per la comunità. Quindi anche il lavoratore che muore, muore nell'esercizio di un dovere per la comunità. Quindi in uno spirito alto e bello che noi vogliamo che questa prevenzione vada avanti e credo che sia anche caratteristico. È vero e significativo che sia Napoli la prima città, lo diciamo con orgoglio ed appunto rimarcando il ruolo centrale del Consiglio Comunale ad istituire una giornata sui caduti per il lavoro. Perché? Perché forse proprio perché a Napoli di lavoro ce n'è poco, noi siamo in grado più di altri di capire quanto è prezioso e quanto è doveroso che mondo associativo, mondo imprenditoriale, mondo della cultura, mondo istituzionale, proteggano questo lavoro. Il Sindaco quindi non può che ringraziare il Consiglio Comunale, ringraziare l'Osservatorio ed il suo Presidente, ringraziare tutti coloro che hanno costituito questa bella sinergia e direi anche questa bella e nobile appunto tensione culturale ed impegnarsi a continuare ad essere accanto a voi, perché Napoli sia non solo una città civile ma nella sua anche povertà e difficoltà, una città esempio di civiltà. Grazie a tutti voi.

PRESIDENTE – Grazie Onorevole Sindaco. Naturalmente adesso passiamo alla premiazione delle aziende che hanno maggiormente investito nella sicurezza e appunto si sono contraddistinte anche a fronte di numerosi controlli, per aver rispetto le norme vigenti. Per tanto invito il rappresentante dell'ANSALDO STS a farsi avanti, premia l'Onorevole Sindaco. Premia per le stesse motivazioni Telecom Italia, il Presidente Ambrosino. Prego Presidente si faccia avanti ed anche il rappresentante della Telecom. Premiano la sicura Sirena, quindi prego di avvicinarsi al Professor Discepolo, il Presidente Calmiero ed il Presidente Palmieri. Premia Rotomeccanica Incisioni il Vicepresidente del Consiglio Comunale Moretto, prego il rappresentante. Signori Consiglieri, Signor Sindaco, signori della Giunta, ospiti tutti, io vorrei concludere questa giornata proclamando il 5 marzo di ogni anno giornata cittadina per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Non credo sia necessario il voto, possiamo per acclamazione,

con applauso di tutti proclamare oggi giornata cittadina per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Complimenti a tutti Consiglieri, al Sindaco ed alla Giunta per aver regalato alla città di Napoli una splendida e bella giornata. Grazie a tutti.

INDICE DEGLI INTERVENTI

PRESIDENTE	2
CONSIGLIERE SALVATORE GALIERO	4
MARCO ESPOSITO	6
TINA SANTILLO.....	8
PRESIDENTE VARRIALE.....	9
CONSIGLIERE SANNINO	12
PRESIDENTE SCHIFONE	16
PRESIDENTE BORRIELLO	20
CONSIGLIERE PALMIERI	23
SINDACO	29